

Annientata un'intera famiglia di nomadi nel tremendo scontro sulla Siena Grosseto

Anche sette bambini tra i morti nell'auto schiantata

I due adulti che viaggiavano sulla 125 sono deceduti subito - Un altro bimbo in gravissime condizioni - Una scena da tragedia - Ancora da chiarire le cause dell'incidente - Forse uno sbandamento della roulotte - Sulle strade senesi si muore con troppa facilità - Non basta tirare in ballo la fatalità

La scena era da strage. I primi che sono accorsi hanno raccontato più a gesti che a parole ciò che hanno visto. L'incidente che ha annientato una intera famiglia di nomadi è avvenuto sulla Siena-Grosseto nei pressi di San Rocco. Lo scontro tra l'autovettura che viaggiava in direzione di Grosseto e la «125» con a bordo dieci persone, è stato violentissimo. Sette bambini in tenera età sono stati estratti dalle lamiere contorte della macchina ridotta ad una dimensione di un metro e mezzo di lunghezza.

«Mi coprii gli occhi mentre cercavo di liberare i corpi», mormora un vigile del fuoco. Il contenuto della roulotte si è completamente rovesciato ai bordi della strada: vestiti, cibo, giocattoli.

Dopo gli ultimi incidenti sulla Siena-Firenze, questa sciagura ripropone la estrema pericolosità della Siena-Grosseto. Tanto è vero che già nella prima mattinata si era sparso la notizia di un sultano infondata, di altri tre morti presso Civitella Pagagnico. La gente ci ha subito creduto, i carabinieri di Civitella sono stati tempestati di telefonate. È un segno di come, ormai, la morte su questa strada la si consideri

all'ordine del giorno; un fatto normale.

Sul luogo dell'incidente è subito accorso la gente che ha sentito il rumore dell'urto. Il traffico è stato bloccato per circa un'ora. Ingombrata dai mezzi di soccorso, le carreggiate della Siena-Grosseto sembravano ancora più strette. Nonostante i soccorsi tempestivi, nulla si è potuto fare per salvare la vita agli occupanti della macchina che sono stati portati all'obitorio e su quali pesa anche l'incertezza del luogo dove saranno sepolti. La carovana era composta di tre macchine; le due rimaste si fermeranno a Siena, poi proseguiranno verso un imprecisato nord. Di origine jugoslava si trovano, più da due anni in Italia, ventuno da Grosseto.

Sono per ora sconosciute le cause del disastro. Non c'è traccia di frenata sulla carreggiata della «125». Forse un'improvvisa sbandata della roulotte, forse un guasto meccanico. Certamente anche lo stato di insicurezza del conducente che aveva a bordo oltre nove persone di cui otto bambini.

Ma fatalità a parte, a prescindere dal modo di viaggiare legato alle abitudini al costume del nomadismo,

questo agosto sulla Siena-Grosseto dimostra che anche viaggiando regolarmente su questa strada si muore con troppa facilità. Gli stessi agenti della stradale avevano le facce sconcerate, guardavano i passaporti e scuotevano la testa.

Sedute ai bordi della strada, appoggiate alla macchina, con molti bambini in braccio, due donne che facevano parte della carovana hanno raccontato qualcosa dell'incidente; poi una bambina, forse per una abitudine che si tramanda da secoli, ci ha tenuto la mano. Ma niente riesce a mitigare la crudeltà del fatto che cento metri più dietro, stava avendo il suo epilogo con i carri attrezzi che rimovevano le lamiere la gente che riprendeva il viaggio.

Riesce difficile concepire una fatalità quando ci sono tanti morti. Si tenta una spiegazione. La si vuole trovare. E certamente la strada che da Siena conduce al mare, con le sue dimensioni insufficienti e i suoi rettilinei che invitano, facilità considerazioni che ben poco hanno a che vedere con la pura e semplice fatalità.

Verso le 11 la Siena-Grosseto è tornata sgronda, il traffico è ripreso normalmente.

Enzo Nassi



Si chiama superstrada ma è uno stretto budello punteggiato da decine di croci

Le carreggiate non sono in grado di sopportare il traffico. Situazione analoga per tutte le strade che si diramano dalla città del Palio - Mancano le corsie di emergenza - Quando fu costruita non fu previsto alcun intervento di allargamento - Una strada nata già vecchia e sorpassata

SIENA - Con la morte sul cruscotto. Le strade senesi, quelle che collegano la città del palio agli altri gangli essenziali della viabilità come l'autostrada del sole verso Firenze e Roma, oppure la costa, contano ormai una infinità di croci. Le ultime vittime, in un incidente tanto incomprensibile quanto semplice nella dinamica sono 9 e potrebbero addirittura salire a 10. Sette sono bambini: una intera famiglia di nomadi, ma forse la tragedia ha colpito altri nuclei familiari, è stata distrutta nel breve rettilineo nei pressi di San Rocco a Pili, a dieci chilometri da Siena, sulla Siena-Grosseto, la strada che porta al mare.

Ormai ogni giorno l'elenco delle vittime si allunga. La dinamica degli incidenti difficilmente è la stessa, ma l'assassino è sempre e comunque la strada, e complice confesso è il modo con cui è stata costruita. Una analisi quasi banale ma che vale

per le tre arterie maggiori che passano da Siena: la Siena-Firenze, la Siena-Grosseto, la Siena-Bettolle. Per tutte e tre il discorso è lo stesso: carreggiate troppo strette non in grado di sopportare i flussi di traffico che i tempi vi convogliano. Mancano le corsie di emergenza e, soprattutto, non sono consentiti interventi di allargamento o comunque in grado di far diminuire il tasso di pericolo perché sono state costruite senza guardare ad un potenziamento, con una sufficienza quasi colpevole sin dall'inizio.

Di Siena e dei suoi traffici, dei rapporti con il mare e la maremma si legge da secoli. Un tempo i mercanti muovevano alla volta della costa, oggi soprattutto sono bagnanti, villeggianti, ma anche gente che lavora, che imbocca la Siena-Grosseto. Fino a una decina di anni fa, per raggiungere il mare bisognava passare, partendo da Siena ma anche da Fi-

renze e da Arezzo, per le tortuosità del vecchio percorso, poco più di una mulattiera asfaltata, che passava da Paganico e da Roccastrada; l'alternativa era l'altra stretta tutta curve, salite e discese che passa da Petriolo e Massa Marittima. Quando l'attuale Siena-Grosseto fu aperta, sfruttando alcuni tratti del vecchio itinerario di Paganico, fu accolta dai potenziali utenti con sollievo.

Finalmente, si pensò, si potrà andare al mare in un'ora. Per di più erano i tempi del grande avvento della macchina che sostituiva la più agile Vespa che in qualche modo riusciva sempre ad arrampicarsi su per i tornanti. Poi, però, cominciarono ad arrivare i morti. La strada dritta ma stretta invitava a correre, a sorpassare, praticamente invitava a morire. Anche quelli che sembravano grossi successi della tecnica furono messi sotto accusa: il ponte di Petriolo, per esempio, che

veniva descritto come uno dei più alti viadotti d'Europa, è troppo stretto, è esposto a forti raffiche di vento. Per di più non può essere raddoppiato.

Un tentativo di raddoppio fu tentato, invece, nella strada che porta all'autostrada, la Siena-Bettolle, nei pressi di Rapolano, ma anche qui non si può parlare di un successo. La strada si allarga all'improvviso passando da due a quattro corsie, poi si stringe di nuovo in un imbuto proprio a ridosso di una curva. Si è creduto, per anni di poter porre fine alle continue disgrazie tappezzando le banchine con tanti cartelli di limite di velocità: vietato morire a più di 70 all'ora. La fama più triste, però, l'ha ancora la superstrada Siena-Firenze. L'hanno soprannominata la «superstrada della morte»: dal 1967 (anno dell'apertura) ad oggi infatti i morti sono quasi 70; in un macabro calcolo si può parlare di una vittima a chilome-

tro. Negli ultimi tempi, poi, anche sulla Siena-Firenze si sono verificati delle vere e proprie stragi: una delle ultime, forse la più clamorosa, è quella del luglio scorso, nei pressi dello svincolo di uscita per Poggibonzi dove, in uno scontro frontale fra due auto, trovarono la morte 7 persone.

Dopo neanche tre giorni, nei pressi di Scauscapo Val di Pesa, l'inversione ad U di un camion provocò la morte di due persone. Altre vittime si sono aggiunte in questi ultimi giorni. Lo scorso anno vi trovò la morte anche il critico musicale del quotidiano «Paese Sera», Piero Dall'Amato.

Per cercare di evitare che gli incidenti continuino un ministro del Trasporti ha proposto l'installazione di un guard-rail centrale che divide le due corsie nei due sensi di marcia. È una soluzione che non dà alcuna garan-

zia, ma anzi, se non vengono presi provvedimenti collaterali urgenti (come l'allargamento delle corsie) rischia di rivelarsi più dannoso che utile.

È assolutamente indispensabile a questo punto - affermò il compagno senatore Aurelio Ciacci all'indomani della tragica serie di incidenti del luglio scorso sulla Siena-Firenze - sapere chi sono i responsabili. Ed è facile individuarli. Sono coloro che hanno permesso che si progettasse, si approvasse e si costruisse una strada del genere. Sono l'ANAS e il ministero dei lavori pubblici in primo luogo e coloro che a quel tempo dirigevano questi organismi.

E sono altrettanto e forse maggiormente responsabili coloro i quali dopo le numerose segnalazioni e la catena dei tragici incidenti non hanno provveduto ai lavori necessari a garantire un minimo di sicurezza.

Fulminato da una fucilata durante la battuta di caccia

Marcello Pallari è morto ancora prima di raggiungere l'ospedale

Solicitato un accordo produttori-coltivatori

Zuccherificio di Cecina in crisi per i prezzi

La Giunta Regionale Toscana ha espresso preoccupazione per le ripercussioni negative che il mancato accordo fra produttori e industria ha per la bietcoltura in provincia di Livorno e per lo zuccherificio di Cecina. Riprendendo il senso di una nota della giunta Provinciale di Livorno la Giunta Regionale sottolinea la necessità che siano salvaguardati gli interessi generali legati alla produzione bietcolto-zaccarifera toscana e nazionale. Le preoccupazioni della Giunta Regionale e dei poteri locali sono legate ai riflessi negativi sulle prospettive della bietcoltura nella provincia di Livorno e dello zuccherificio di Cecina, determinati dalla mancata conclusione dell'accordo 1980 fra produttori e industria. In materia di prezzo di cessione delle bietole.

La Giunta Regionale, consapevole del danno derivante al Paese nell'imminenza delle trattative per la definizione del 3° periodo del Mercato Comune dello zucchero, dalla assenza di un piano nazionale bietcolto-zaccarifero concordato fra tutte le parti, sottolinea la necessità che ai produttori sia riconosciuto un prezzo giusto per la cessione delle bietole all'industria e che sia firmato con urgenza l'accordo interprofessionale per l'anno 1980.

In Toscana la coltivazione della barbabietola da zucchero si è diffusa soprattutto nelle zone del litorale dove sono impiegate le più aggiornate tecniche produttive, dove c'è maggiore irrigazione e strutture per la trasformazione. Qui si sono raggiunti livelli di produzione superiori alla media nazionale. Considerando anche i proffitti in corso di attuazione per l'espansione della superficie irrigata, la Toscana si dimostra inoltre come una delle regioni più votate ad una produzione bietcolto-zaccarifera a livello europeo, potendo raggiungere livelli di 4 milioni e mezzo di quintali di barbabietola per una produzione di zucchero di oltre 500 mila quintali.

Anche in rapporto alle potenzialità produttive, la Regione Toscana ha indicato in questi anni, come atto prioritario, un potenziamento degli impianti di trasformazione in misura di raddoppiare la capacità. La Regione toscana ha operato in tale direzione sottolineando l'esigenza di un impegno convergente del governo nazionale e regionale, delle organizzazioni sindacali professionali e cooperative e degli industriali del settore per realizzare una serie di obiettivi: mantenimento dei 15 milioni di quintali di barbabietole per il nostro paese e dei relativi contributi comunitari; un piano nazionale del settore; sviluppo delle attività associative.



Siena: oggi Pajetta domenica la NCCP

«Disarmo, distensione, pace e solidarietà tra i popoli» è il tema della manifestazione che si terrà questa sera nell'ambito della festa dell'«Unità» organizzata dai compagni della federazione senese del PCI, allestita nella splendida cornice della Fortezza Medicea. La manifestazione prenderà il via alle 21 con concentramento in piazza del Campo e, dopo un corteo che si snoderà per le strade della città sarà conclusa da un concerto del compagno Giancarlo Pajetta, della direzione nazionale del PCI.

Per ogni altro, alle manifestazioni internazionali il programma della festa prevede le proiezioni del film «Our Hospitality» con Buster Keaton, quello per ragazzi «Carosello Disney n. 2», ballo con «I Kriminal del liceo» e il dibattito su «Le misure economiche del Governo sono leggiuste e inefficaci. Cosa propone il PCI?». Intanto, atteso l'appuntamento per domenica prossima, ultima giornata di festa, con il concerto della «Nuova Compagnia di Canto Popolare».

Domeni prende il via inoltre, la festa dei compagni delle sezioni Craxini-Li Casali-Lo Chi-Minh-Lamère e della POC di Venturina allestita nel locale parco comunale.

La festa di Venturina si articolerà in 10 giorni di interessanti iniziative fra le quali il palio dei rioni, la fucolata per la Pace, i concerti dei Nomadi, di Claudio Lolli e, naturalmente dibattiti, spettacoli.

Per ordine della magistratura a Castiglione della Pescaia

Campeggi abusivi: scattano i sigilli

L'intervento dei vigili urbani alla tendopoli «Le Mazze» sulla proprietà dei consorzi «Il Pino» e «La Pineta» - Un sit-in dei 200 campeggiatori per impedire il provvedimento. La necessità del Comune di eseguire l'ordinanza per tutelare il verde pubblico

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA - Per ordine della magistratura i vigili urbani e le autorità comunali di Castiglione della Pescaia, hanno provveduto ad apporre i «sigilli» sulle tende e le roulotte accampate abusivamente in località «Le Mazze» al chilometro 26 della statale delle Collecchie, sulla proprietà del Consorzio il Pino e «La Pineta».

Alla decisione presa dal pretore, dottor Peronaci, e alla messa in pratica del provvedimento si è giunti ieri pomeriggio quando qualsiasi altra soluzione per l'applicazione dell'ordinanza di sgombero della zona, emessa dal sindaco, Giancarlo Farnetani, si era dimostrata vana. Infatti sin dalle prime ore del mattino, quando i vigili urbani si sono presentati con i mezzi mobili per rimuovere le roulotte e le tende, la strada «privata» che immette alla «tendopoli» è stata occupata dal «sit-in» messo in pratica dagli oltre 200 campeggiatori: uomini, donne, bambini si sono posti all'entrata.

All'apposizione dei sigilli si è giunti dopo che gli organi di polizia hanno fatto sapere che non erano disponibili a mettere in pratica lo sgombero forzato. Si sono avuti momenti di tensione e di protesta (non sono mai commesse travalcati) di discussione e di dialogo tra gli amministratori da una parte e i campeggiatori dall'altra con al centro le motivazioni degli uni e le ragioni degli altri.

Il Comune che doveva ap-

plicare l'ordinanza in quanto ente pubblico non poteva non far rispettare il fatto che la zona, destinata a verde pubblico («off limits») al camping, dall'altra i campeggiatori che solo attraverso questa temporanea forma di turismo possono godere di alcuni giorni di vacanza all'insegna del sole e del mare.

Una situazione difficile e complessa, come si vede, che ha vaste implicazioni di carattere sociale e politico. La «bagnare», la «guerra» è esplosa tra il comune e i campeggi abusivi, praticamente sin dall'inizio dell'estate, quando qualsiasi ordina-

za tesa a tutelare l'ambiente, la salute e l'incolombità pubblica è stata di fatto vanificata da chi ritiene la proprietà privata «sacra e inviolabile».

Il «Consorzio il Pino», costituito da un insieme di piccoli proprietari di mini-lotti di terreno, frazionati a seguito della vendita di una più consistente area, si sono sentiti autorizzati a installare tende, roulotte e camper, in contrasto con gli interessi collettivi rappresentati dal comune. Frattanto, sempre sul fronte dell'abusivismo nei campeggi prosegue alle Rocchette l'indagine della magistratura.

Ricordo del compagno Grandi

La moglie è il figlio ad un anno dalla scomparsa del caro Germano Grandi lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

La sezione del PC Borgo di Livorno, nel ricordare il compagno Germano Grandi per la sua infaticabile opera di dirigente comunista sottoscrive lire 50.000 per l'«Unità».

11 GIORNI PRAGA - KIEV MOSCA LENINGRADO dal 12 al 22 settembre

CON IL GRUPPO SPORTIVO VIGILI URBANI di Roma in collaborazione con UNITA' VACANZE

Per informazioni e prenotazioni telefonate: GIUSTIZIA DEL GRUPPO SPORTIVO Via delle Quattrucce, 4 - Tel. 0722/2525 - nelle ore antielettive ROMA - VIGILANZA - 00186 Roma - Via del Teatro, 49 - Tel. 06/4783141

FRUMPY

CORCORDE

CIVILTÀ UZUNABE (PT) TEL. (090) 0400 DIVISIONE TURICAVELLI

QUESTA SERA LUISELLE di Radio Monte-Carlo PRESENTA: RAGAZZA IN TRUCIOLO con la partecipazione di